



SUORE DOMENICANE DI S. CATERINA DA SIENA

Via degli Artisti, 17 00187 Roma

-Priora Generale-

L.C. 4/2025

1

Carissimi sorelle, laiche e laici,

È il Venerdì Santo, Gesù, sulla croce, ci ha amati “fino alla fine”. Tutto “è consumato, finito, compiuto”. Eppure, nulla è finito, l'avventura è appena iniziata. Perché in questo momento, quando Gesù “esala l'ultimo respiro”, anche le Scritture sono ‘compiute’, “portate a compimento”, e quindi traboccano: cominciano dunque a parlare come non hanno mai parlato prima, farfugliano una nuova promessa, ancora da decifrare ...

Sono i discepoli e le discepole, stupiti, abbattuti, completamente disorientati, a essere i custodi di questa promessa e a vivere questa straordinaria esperienza, seguendo le orme di ciò che Gesù, facendo quello che Egli stava già facendo: rileggere le Scritture, vedere il progetto di Dio che traspare dalle parole stesse di Gesù e da tutta la sua vita, la speranza dell'umanità, la riconciliazione, il perdono, la comunione ineffabile, la vita eterna...

È anche per questo che a ogni Pasqua sentiamo i messaggeri celesti annunciare che Gesù, liberato dai vincoli della morte, ci aspetta in Galilea.

Perché questa insistenza sul ritorno in Galilea (Mc e Mt) o sul ricordo di ciò che Gesù ha detto e insegnato quando era in Galilea (Lc)? Perché il Risorto non può essere “visto” senza compiere il suo stesso viaggio. I segni che il Risorto mostrerà non sono altro che quelli del Crocifisso, ed è quindi così, come Crocifisso-Risorto, che ci aspetta in Galilea.

La Galilea è il centro di gravità dell'attività del Gesù terreno, dove aveva mosso i primi passi del suo ministero di annuncio della salvezza di Dio. La Galilea è la patria del Vangelo, la casa di Pietro, la “casa” della maggior parte dei discepoli. Vedere Gesù nella regione della sua attività terrena significa, quindi, poter comprendere pienamente Gesù.

Questo indica che la Galilea non è una nota puramente geografica, ma ha un valore esistenziale. Ci dice che la risurrezione non è una verità da conoscere, ma un evento da sperimentare, che Gesù non si conosce solo intellettualmente, ma che è Qualcuno da incontrare e seguire. E che la sua risurrezione non è solo la conferma dell'identità divina di Gesù, ma la convalida clamorosa delle sue scelte di vita, delle sue azioni, del suo progetto.

Insieme all'annuncio gioioso che il Signore è risorto, riceviamo anche noi la richiesta e la promessa: Andate in Galilea, là mi vedrete. Cosa significa questo per noi oggi? Come e perché tornare in Galilea?



SUORE DOMENICANE DI S. CATERINA DA SIENA

Via degli Artisti, 17 00187 Roma

–Priora Generale–

Commentando questi testi, Papa Francesco ci dice che andare in Galilea significa innanzitutto *ricominciare di nuovo*, in secondo luogo, andare in Galilea significa *percorrere nuove strade*, e inoltre, Galilea significa *andare ai confini della terra*¹.

Ricominciare

La Galilea rappresenta il tempo e il luogo dell'incontro con Gesù, della prima chiamata. Lì, per Lui, abbiamo lasciato tutto e lo abbiamo seguito. Andare, o meglio, tornare in Galilea è tornare allo stupore di quell'inizio, di quel primo amore, sepolto col tempo sotto tante altre esigenze, urgenze, responsabilità a cui rispondere..., o sotto le nostre delusioni, stanchezze, preoccupazioni, o la sottile polvere della routine, inavvertitamente accumulata nei lunghi anni di "servizi resi". Tornare in Galilea significa ritrovare la scintilla ispiratrice per cui abbiamo cominciato a seguirlo. La Galilea è per noi, ancora una volta, la nostra decima ora (cfr. Gv 1,39), il momento fondante della nostra vita.

La Galilea è anche il tempo e il luogo in cui Gesù chiama, non solo individualmente, ma raccoglie la sua comunità intorno a sé, la educa, la forma al discepolato e alla missione (Mc 3). È anche il luogo dell'invio (Mt 28). Oggi ci dice di nuovo: "*Andate in Galilea*". Non come rimprovero o comando, ma come nuova opportunità, come luogo di nuovo incontro. Per *ricominciare*, ma non in un modo qualsiasi, bensì secondo lo stile del Maestro e del suo progetto di Regno. Abbiamo il coraggio di *ricominciare*? Come e cosa possiamo fare affinché le nostre comunità, le nostre entità e tutta la nostra Famiglia tornino in Galilea?

Percorrere nuove strade

Così come le donne del Vangelo, vedendo il sepolcro vuoto, invertono la rotta, cambiano strada; lasciano il sepolcro e corrono ad annunciare una nuova direzione ai discepoli, anche noi siamo invitati a muoverci in direzione opposta al sepolcro, perché Gesù non è più lì. È un'esortazione a un cambiamento di mentalità (*metanoia*) che implica un movimento di uscita, prima di tutto da se stessi; che richiede di lasciare andare le sicurezze del già conosciuto: stili di vita, strutture che bloccano la circolazione della vita, della comunione, della gioia, della sinodalità. Tornare in Galilea è camminare insieme dietro al Risorto, lungo un cammino "nuovo e vivo" che ci avvicina agli uomini di oggi, alla loro ricerca di senso e ci rende capaci di rispondere ai nuovi scenari di un mondo in continua trasformazione.

Andare alle frontiere, alle periferie

Significa allontanarsi dal centro, perché la Galilea è quel luogo di periferia, quella regione complessa, di confine, crocevia di nazioni, dove vivono coloro che sono più lontani non solo dalla capitale, ma anche dalla Legge, dalle tradizioni. Eppure, la Galilea è la culla del Vangelo, da lì parte il messaggio e il programma missionario di Gesù (cfr. Lc 4, 18-19), unto dallo Spirito per annunciare la salvezza agli esclusi, ai fragili, ai poveri, a coloro che lottano per la vita quotidiana, per essere il volto e la presenza di Dio, che cerca instancabilmente chi è scoraggiato o smarrito.

¹ Alcune di queste riflessioni già condivise durante il Consiglio Allargato di novembre 2024, sono state ispirate dalle omelie di Papa Francesco, durante la Veglia Pasquale del 2014 e del 2019.



SUORE DOMENICANE DI S. CATERINA DA SIENA

Via degli Artisti, 17 00187 Roma

-Priora Generale-

È lì e in nessun altro luogo che il Risorto chiama i suoi discepoli: all'incrocio di strade, popoli, credenze, in questa Galilea multiforme, dove l'altro, il diverso ci viene incontro e ci chiede di riconoscere e accogliere sia il suo diritto alla differenza che quello e all'uguaglianza².

Care sorelle e cari fratelli, per noi figlie e figli di Madre Gerine che celebriamo i 20 anni dalla riunificazione della sua Famiglia, questo invito ad andare in Galilea assume una connotazione particolare: è un richiamo a *tornare alle fonti, alle radici* (all'essenziale, al nucleo) del nostro carisma. Tornare alla fonte, all'esperienza originaria di Madre Gerine davanti all'immagine della Pietà, in cui il Padre le rivela che la sua misericordia ha e chiede un volto e un grembo di madre che abbracci e contenga le miserie e le debolezze dell'umanità. Ella diventerà uno strumento, un canale di quella misericordia perché ogni uomo e ogni donna possano conoscere e sentire di essere amati da Lui (cfr. Cost. 4). È necessario entrare in questa esperienza per permettere al carisma di raggiungere il nostro cuore, di diventare il cuore che guida la nostra vita e le nostre scelte, che trasforma le nostre relazioni, il nostro linguaggio, il nostro modo di vivere e di esercitare l'autorità, di andare incontro agli altri.

Il carisma, che è una realtà sempre dinamica, sempre in divenire, sempre aperta a *nuove e più impegnative interpretazioni* ci chiama a *percorrere nuove strade*, a una fedeltà creativa, perché custodire il carisma è renderlo attuale in ogni momento perché non perda la sua bellezza originale, il suo significato, perché continui a parlare, prima di tutto a noi che lo professiamo, ma anche agli uomini e alle donne di oggi.

Un carisma vivo cammina, si muove, non ha una dimora fissa e ovunque arrivi è di casa. Questa è l'esperienza del nostro carisma che, fin dagli inizi della nostra Famiglia, è andato incontro ad altre culture..., e ha piantato la sua tenda in periferie inedite. È importante chiedersi: che cosa offre il nostro carisma alle nostre culture di origine? E anche, cosa ha ricevuto il nostro carisma da queste culture e come esse hanno contribuito alla sua vitalità?

“Da questi incontri il carisma esce rigenerato, rafforzato, accresciuto, moltiplicato, fecondo, colorato e sempre più se stesso, vigoroso, raffinato, purificato, capace di dare nuova vita e nuove prospettive alla congregazione”³. E oggi fino a dove ci spinge il nostro carisma? Quali nuove frontiere siamo chiamati ad attraversare? Quali periferie geografiche o esistenziali reclamano il dono della compassione delle figlie e dei figli di Madre Gerine?

Care sorelle e fratelli, è il Venerdì Santo e la passione del Signore pare prolungarsi con un nuovo lutto nella nostra comunità e si fa sentire nella nostra carne e nel nostro cuore davanti all'esperienza della perdita di un altro dei nostri cari. Ci abbracciamo nella preghiera e nella promessa della Vita in pienezza.

La contemplazione dei segni del Risorto renda più forte la nostra fede e la nostra speranza, ci ristori e ci confermi nella decisione di porci, insieme a tutti voi, nuovamente in cammino verso la Galilea, dove Egli ci precede e ci aspetta, per renderci insieme a Lui Buona Notizia, annuncio di speranza, di riconciliazione, di gioia, voce della Verità che libera e salva.....

² Gnillka Joachim, *Marco*, Citadella 1987

³ Sr Simona Brambilla in *Testimoni*, settembre 2023



SUORE DOMENICANE DI S. CATERINA DA SIENA

Via degli Artisti, 17 00187 Roma

-Priora Generale-

Approfitto di questa lettera per condividere alcune notizie:

- La salute di Sr Paolina continua a evolversi in modo positivo e lentamente ella sta recuperando mobilità e autonomia. Continuiamo ad accompagnarla con la nostra preghiera e la vicinanza fraterna.
- Durante il Consiglio Allargato, avevamo annunciato, come parte della celebrazione di questo anno anniversario (della riunificazione) il progetto di traslare il corpo di Madre Gérine, dalla Grande Chapelle della Casa-Madre di Albi, alla Cappella più piccola e raccolta in cui le sorelle della comunità si ritrovano quotidianamente per pregare. Seguendo un po' l'esempio di San Domenico (che fu sepolto dove i frati pregavano), ci sembra un segno dei tempi riportare simbolicamente Madre Gérine nel cuore del luogo in cui vive la comunità, visto che tante sorelle anziane non riescono più a spostarsi fino alla Grande Chapelle. Avremmo desiderato vivere questo momento della "traslazione" a fine aprile, in una data vicina all'anniversario della nascita di Madre Gérine (22 aprile) e alla festa di Santa Caterina, sua e nostra stella. Tuttavia, le pratiche amministrative hanno preso una dimensione totalmente diversa da quanto annunciato inizialmente. Speriamo vivamente che il permesso ci sia accordato in tempo utile per la celebrazione del giorno anniversario del Decreto di Unione, il prossimo 14 Giugno 2025.
- Questo anniversario coincide con il penultimo giorno del pellegrinaggio di alcune nostre sorelle e fratelli laici sui luoghi della nostra Fondatrice e, per l'occasione, abbiamo scelto di ritrovarci per una celebrazione eucaristica. Per vivere in comunione questo evento siete tutti invitati ad unirvi attraverso la diretta streaming, alle 17:30 ora di Albi. In tempo dovuto, le sorelle incaricate della comunicazione vi trasmetteranno le indicazioni per collegarsi.

Buona Pasqua di Risurrezione!

Roma, 18 aprile 2025, Venerdì Santo.



Sr. Viviana Sisack

**Sr. M. Viviana Sisack
Priora generale**

e-mail: prioragen@domenicane.it